EUREN EXECUTIVE SEARCH

A MEMBER OF INTERSEARCH worldwide organization of executive search firms

LUGLIO/AGOSTO 2018

RISORSE

LENTE D'INGRANDIMENTO

GDPR e risorse umane: cosa cambia per le aziende

È appena entrata in vigore la normativa con cui l'UE mira a rafforzare la protezione dei dati di tutti i cittadini. GDPR: che impatto avrà sulle aziende e quante sono realmente pronte? È entrato in vigore il 25 maggio il GDPR (General Data Protection Regulation), la normativa con cui l'Unione Europea mira a rafforzare la protezione dei dati di tutti i cittadini europei. Nonostante sia stato approvato da almeno due anni (Regolamento Europeo n.679/2016) a una settimana dalla sua operatività ben il 93% delle imprese non era ancora totalmente conforme al nuovo pacchetto di norme, almeno stando ai risultati di una ricerca internazionale realizzata da SAS coinvolgendo 183 manager. Il nuovo regolamento avrà, infatti, un impatto molto forte su tutte le aziende che forniscono beni e servizi in Europa, anche se non sono fisicamente presenti nel Vecchio Continente. Tutte sono o saranno costrette al più presto a rivedere i propri processi di gestione dei dati, anche relativi al personale dipendente. Il rischio per chi non si adeguerà è quello di incorrere in pesanti multe. A preoccupare di più le aziende (comprese quelle extraeuropee) sono proprio le sanzioni previste in violazione del GDPR, che prevedono un pagamento fino al 4% del fatturato globale annuale aziendale e fino a 20 milioni di euro. Cifre che l'Aesc (Association of Executive Search and Leadership Consultants) ha definito "astronomiche", inoltre il nuovo regolamento consente ai soggetti interessati di esigere un risarcimento giudiziario per danni e presentare reclami amministrativi alle autorità di vigilanza. Tra le novità della normativa c'è la definizione di una nuova figura: il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer, DPO). Sarà lui il riferimento per tutta l'azienda su questo delicato tema, a lui spetterà il compito di assicurare una gestione corretta dei dati personali nelle imprese e sovraintendere al Registro delle attività di trattamento. In caso di violazione dei dati personali (data breach) il DPO dovrà informare tempestivamente il Garante della Privacy. Se le multinazionali hanno da tempo iniziato a investire somme ragguardevoli per farsi trovare pronti all'entrata in vigore della GDPR (secondo un sondaggio lanciato da PwC, oltre il 60% delle aziende americane prevedeva di spendere più di 1 milione di euro per adeguarsi al regolamento), le oltre 140 mila piccole e

medie imprese italiane devono necessariamente limitarsi a un adeguamento più formale che sostanziale, affidandosi a consulenti e lavorando sul proprio sistema di Information Technology. Il tema chiave è quello di costituire un sistema di protezione che consenta di rispettare la normativa e non rischiare sanzioni. Il DPO dovrà quindi costituire le procedure per gestire tutto il flusso di dati che riguarda dipendenti e clienti tramite informative, consensi e modalità di trattamento degli stessi. Un lavoro non semplice che implica tempo e una ridefinizione della struttura aziendale.

Fonte: www.hr-link.it, 25/05/18

NEWS

Staccare dal lavoro durante le vacanze

Difficile oppure impossibile? C'è chi è già partito e chi è in procinto di farlo. Le vacanze estive per la maggior parte degli italiani coincidono con il periodo più lungo dell'anno per concedersi la meritata pausa dal lavoro. Ma quanto riusciamo effettivamente a staccare dal lavoro durante le vacanze? È scientificamente provato che per acquisire una nuova abitudine sono necessari mediamente 21 giorni e, allo stesso modo, per perderla ci vogliono altrettanti giorni. Nei primi giorni di vacanza, le abitudini acquisite durante tutto il corso dell'anno lavorativo sembrano proprio che non vogliano abbandonarci. Anche la tecnologia, in questo caso, non ci viene sicuramente in aiuto: controllare le e-mail di lavoro sui propri dispositivi "mobile" è percepito come una necessità ancor più che un dovere. Nei primi giorni di vacanza è normale che si arrivi persino a mediare con sé stessi ponendosi degli obiettivi, come ad esempio: controllare la posta elettronica non più di tre volte al giorno, e farlo solamente al mattino a colazione dopo aver fatto mezz'ora di jogging. Con il trascorrere dei giorni, questi obiettivi diventano, con grande probabilità, delle nuove abitudini. Quel senso di disagio percepito nei primi giorni di vacanza man mano andrà scomparendo schiacciato dalle nuove (belle) abitudini. Questo momento potrebbe essere celebrato come l'effettivo inizio della vacanza. Ma, ci si accorgerà che il tempo a disposizione sarà quasi volto al termine e, con l'avvicinarsi del "fatidico" giorno della ripresa lavorativa, il senso del dovere farà nuovamente la sua comparsa così come la paura di trovarsi impreparati: bisognerà ben presto riacquisire le abitudini del lavoro! Conclusione: sono mediamente necessari 21 giorni per perdere delle abitudini e 21 giorni per acquisire delle nuove abitudini. Ma se abbiamo a disposizione meno di 30 giorni di vacanza continuativa, la domanda spontanea è: staccare dal lavoro quanto è veramente possibile?

Fonte: ilsole24ore, 25/05/18

IN LIBRERIA

- **Multipotenziali; Chi sono e come cambieranno il mondo del lavoro** ♦ Autore: Fabio Mercanti - Editore: Ultra Life
- **Al passo col futuro; Come sopravvivere all'imprevedibile accelerazione del mondo** ♦ Autori: Joi Ito e Jeff Howe - Editore: Egea
- **100 regole per motivare gli altri** ♦ Autori: Steve Chandler e Scott Richardson - Editore: Vallardi

www.intersearch.it
euren@intersearch.it

EUREN INTERSEARCH - www.intersearch.it
Aut. Min. Lav. ex D. Lgs. 276/03 - prot. nr 1317 del 15.1.07
TORINO Corso G. Marconi, 13 - 10125 Torino
Tel: +39 011 6690143 - Fax: + 39 011 6693104
MILANO Via Carducci, 26 - 20123 Milano
Tel: +39 02 5814021 - Fax: +39 02 58140250
ROMA Via Agri, 1 - 00198 Roma

Join us on LinkedIn